

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 1 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

PROVINCIA DI UDINE
COMUNI DI UDINE, PRADAMANO, PAVIA DI UDINE, POZZUOLO DEL FRIULI

METANODOTTO

Derivazione Manzano – Buttrio
DN 250 (10”), DP 64 bar

Inserimento PIDI su Der. per Udine
DN 250 (10”), DP 64 bar

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(Art.25 D.Lgs. 50/2016)

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340
 E-mail: geaparma@katamail.com
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

A cura di

GEA S.r.l.

Ricerca e documentazione archeologica



Sede legale: Via Roma, n. 48 – 29121 Piacenza
 Uffici: Str. Farini, n. 9 - 43121 Parma
 Tel. 0521.237794 - Fax. 0521.1852764
 C.F. e Part.Iva 0202522 034 0
 E-mail:geaparma@geaarcheologia.it

1	Emissione per permessi	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	01/12/2017
0	Emissione per commenti	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	23/08/2017
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 2 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 3
1.1 Premessa	p. 3
1.2 Definizione delle aree di indagine	p. 3
2. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO	p. 3
2.1 Metodologia	p. 3
2.2 Inquadramento geomorfologico	p. 5
2.3 Inquadramento storico-archeologico	p. 6
3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE	p. 14
3.1 Introduzione	p. 14
3.2 Metodologia della ricerca di superficie	p. 15
3.3 Osservazioni lungo il tracciato	p. 15
3.4 Le foto aeree	p. 20
4. TOPONOMASTICA	p. 23
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 24
5.1 Metodologia	p. 24
5.2 Definizione del livello di rischio archeologico	p. 24
6. I SITI - SCHEDE	p. 26
7. BIBLIOGRAFIA e FONTI	p. 39

ALLEGATI

- Dis. 23-DT-D-5214: Carta delle presenze archeologiche (1:10.000)
Dis. 23-DT-D-5215: Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000)
Dis. 23-DT-D-5216: Corografia delle presenze archeologiche (1:30.000)

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 3 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente relazione analizza il contesto archeologico di una parte di territorio udinese in riferimento a due tratte di metanodotto denominate rispettivamente **Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar** e **Inserimento PIDI su Der. per Udine DN 250 (10”), DP 64 (24) bar**; scopo dell'indagine è definire, in fase preliminare, l'impatto dei lavori previsti su eventuali presenze archeologiche conservate in zona.

Le indagini archeologiche preventive sono effettuate ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, da personale in possesso di diploma di Laurea e diploma di Specializzazione in archeologia, della società “GEA s.r.l. Ricerca e Documentazione Archeologica”, iscritta (dal 01/10/2010) al n. 566 dell'“Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva” presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per il posizionamento dei rinvenimenti archeologici nell'area oggetto di indagine e la conseguente valutazione del rischio connesso alla realizzazione del metanodotto sono state effettuate ricerche bibliografiche e d'archivio, controlli sul terreno, esame delle foto aeree e analisi toponomastica.

1.2 Definizione delle aree di indagine

Il primo dei due tracciati parte dalla periferia Sud di Udine e, con un percorso di 2,900 km ad andamento Nord-Sud, attraversa il comune di Pradamano per concludersi nel comune di Pavia di Udine. Nel secondo caso l'intervento è molto più puntuale (inferiore a 50 m di lunghezza) ed è realizzato nel comune di Pozzuolo del Friuli.

2. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO

2.1 Metodologia

La ricerca bibliografica è stata eseguita presso la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste, presso gli Archivi e la Biblioteca ex-Capitolare del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (UD), presso le Biblioteche

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 4 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Universitarie e infine online sui siti <http://fastionline.org>, <http://academia.edu> e <http://mapire.eu>. Sono state prese in considerazione monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all’interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce “Bibliografia” delle schede di sito.

Presso l’Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia si è inoltre effettuato lo spoglio dei diversi documenti (cartacei e digitali) conservati, comprendenti relazioni e cartografie di posizionamento dei siti. Di particolare utilità, sono le diverse carte archeologiche del territorio friulano presenti in www.ipac.regione.fvg.it¹ ed in <http://siticar.units.it/>, sistema informativo territoriale facente capo all’Università di Trieste.

Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell’area interessata dal progetto, l’ambito della ricerca bibliografica e d’archivio è stato ampliato ad alcuni km di distanza dal tracciato; la distanza tra sito archeologico identificato e il tracciato in progetto è comunque stata considerata discriminante fondamentale nell’assegnazione del rischio archeologico. I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- **Anagrafica:** vi sono riportati l’identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- **Archeologica:** contiene la classificazione tipologica del sito, l’anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l’indicazione cronologica relativa;
- **Bibliografica:** vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

I siti descritti nelle schede sono posizionati, con il corrispondente numero e colore diverso a seconda della loro cronologia, nella Carta delle presenze archeologiche, una generale che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative, e una serie di dettaglio.

Infine, il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere in progetto è evidenziato nella planimetria conclusiva, denominata Carta del rischio archeologico.

¹ Sito web dell’Ente Regionale Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 5 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

2.2 Inquadramento geomorfologico

L'area della pianura friulana, viene convenzionalmente divisa dal corso del Tagliamento in due settori, una pianura friulana occidentale e una orientale.

In senso Nord/Ovest-Sud/Est invece, alta e bassa pianura sono separate dalla linea delle risorgive, linea lungo la quale il cambiamento della litologia del substrato determina l'affioramento in superficie delle falde acquifere sotterranee.

L'alta pianura, parte in cui si colloca il settore oggetto di questa ricerca, è formata da depositi fluviali grossolani e permeabili, costituiti prevalentemente da sedimenti ghiaiosi portati dai corsi d'acqua che allo sbocco a valle danno origine ai conoidi di deiezione.

La parte di pianura compresa tra Udine e Cividale corrisponde alla porzione prossimale del conoide alluvionale costruito dal Natisone durante il tardo-Pleistocene e successivamente terrazzato ad opera dello stesso fiume. A partire da Cividale il corso si divide in più rami, uno dei quali passando tra il Colle di Buttrio e quello di Rocca Bernarda forma la pianura alluvionale tra Manzano e Medeuzza, mentre un altro, passando tra il Colle di Rocca Bernarda e i rilievi del Collio, la pianura tra Sant'Andrat del Judrio e il Monte di Medea.

I suoli del settore pedemontano settentrionale e orientale, sviluppatasi su materiali depositi dai corsi d'acqua prealpini, hanno una tessitura superficiale franco-limoso-argillosa. In corrispondenza di alcune depressioni di limitata estensione, i suoli presentano screziature grigiastre o giallo-rossastre legate ai fenomeni di ossidoriduzione caratteristici della temporanea saturazione idrica.

L'area riferibile al Torre è costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie; ad est del suo corso attuale, è riconoscibile un vecchio percorso, che si diparte all'altezza di Savorgnano al Torre e scende verso Primulacco seguendo il corso attuale del Malina, che vi ha sovrapposto le sue alluvioni. A sud di Pradamano l'altezza delle scarpate erosive si riduce, i materiali depositi diventano più fini, l'area di spaglio del Torre si allarga a ventaglio sovrapponendosi alle alluvioni grossolane tardo-pleistoceniche e dando origine a un conoide asimmetrico, molto più sviluppato sulla sponda destra. All'altezza di Medeuzza i terrazzi olocenici del Natisone, a sud del varco tra i Colli di Buttrio e di Rosazzo, sfumano in quelli del Torre.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 6 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Nelle aree di spaglio medio-distali del Torre prevalgono suoli privi di ghiaia; la ghiaia diventa molto abbondante entro il primo metro e talvolta già nell’orizzonte sottosuperficiale.

Nell’alta pianura il paesaggio è quello delle praterie aride ("magredi". o *grebanos* in lingua friulana), anche se negli ultimi decenni queste terre sono state messe a coltura ricorrendo a moderni ed efficaci sistemi di irrigazione. Gran parte della pianura friulana è ora adibita ad uso agricolo intensivo (mais e soia) e all'allevamento intensivo.

2.3 Inquadramento storico-archeologico

Le più antiche tracce di presenze umane in Friuli risalgono già al Paleolitico inferiore: nel riparo di Visogliano, individuato nel 1974, erano conservati 8 metri di stratigrafia pertinenti a più fasi di frequentazione, avviatasi a partire dalla fine della glaciazione Mindel. Dalla grotta provengono resti di micro mammiferi, di animali più grandi (cervo, daino, cavallo, rinoceronte di Meck) e industria litica su ciottoli vulcanici e su selce. Testimonianze databili al Paleolitico medio sono attestate in diverse altre grotte, quali Grotta Pocona, Grotta S.Leonardo, Grotta Cotariova (le prime due sedi di frequentazione più sporadica, la terza più sistematicamente occupata), da cui provengono resti di fauna e di industrie litiche con tecnica levallois².

Con la fine della glaciazione e il successivo riscaldamento, si fa più frequente la presenza di cacciatori nelle alte quote; la frequentazione del Carso triestino per esempio si intensifica in concomitanza del rialzarsi del livello marino che sposta la linea costiera di circa 5 km verso l’interno rispetto a quella attuale. In questa zona è praticata la caccia a grandi mammiferi (cinghiali, cervi) tipici di un territorio a bosco; inizia poi abbastanza presto in Friuli la raccolta dei molluschi.

Per quanto riguarda la industrie si è riscontrato uno spiccato e precoce microlitismo, mentre le grotte più importanti (Grotta Azzurra, Grotta dell’Edera, Grotta Benussi, Grotta della Tartaruga) sono occupate per l’intera fase mesolitica e, spesso, anche in epoche successive.

Per quanto riguarda il passaggio al Neolitico (VI mill.a.C.) è ormai generalmente riconosciuto che esso sia avvenuto sia per la progressiva acculturazione del substrato mesolitico, sia per diffusione culturale; già da questa fase inizia dunque a delinearsi la posizione strategica del Friuli, al centro di

² BONETTO 2009, p.416.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 7 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

una serie di aree di notevole rilievo economico e culturale, quali la Pianura Padana, il centro Europa e il settore balcanico.

Nella distribuzione dei siti si evidenzia la cesura che separa la nuova fase culturale da quella precedente: mentre nel Mesolitico vengono privilegiate le aree caratterizzate da un’ampia gamma di risorse (fascia collinare, bassa pianura, quote elevate stagionalmente), nel Neolitico si ha inizialmente l’occupazione dell’alta pianura, con successivo espandersi verso la bassa, aree più idonee per l’attività agricola. Pur con il protrarsi della frequentazione delle grotte (Grotte Ciclami, Grotte del Mitreo), compaiono i primi estesi insediamenti, dislocati preferibilmente su dossi ed eventualmente con uno sviluppo prevalente in lunghezza (per esempio Piancada, UD). Si differenzia dalla maggior parte dei siti noti, l’importante insediamento di Sammardenchia (**sito n.40**), collocato non in allineamento fluviale, ma in una posizione centrale e con un’imponenza tale da legittimare l’ipotesi trattarsi di una sorta di *central place*; dal sito (un’area di oltre 600 ettari) sono stati recuperati centinaia di migliaia di manufatti in selce, centinaia di reperti in pietra verde levigata, frammenti ceramici che rivelano contatti e scambi con ambiti culturali appartenenti a zone geografiche diverse, quali la Pianura Padana, il Piemonte e le aree centrodanubiane, dalmata, carpatica. Qui, come solitamente avviene nei siti di quest’epoca, la maggior parte delle strutture individuate consiste in pozzetti, fosse, buche di palo o in strutture di combustione. Come Sammardenchia, si datano alla fase antica del Neolitico anche gli altri due siti individuati a Pavia di Udine (**sito n.23**) e Sammardenchia (**sito n.43**).

Nel corso del Neolitico medio, anche l’area friulana rientra nella grande koinè apportata dalla Cultura dei vasi a bocca quadrata, di cui Bannia (PN) rappresenta il sito più significativo per la regione. Al declino della Cultura dei vasi a bocca quadrata, si afferma in Italia, a partire da Occidente, la cultura Chassey-Lagozza, le cui influenze arrivano fino in Friuli (Palù di Livenza-PN), Carso (Grotta delle Gallerie) e Austria meridionale.

Più lacunosa, per tutta la regione, è la documentazione relativa all’età del Rame; in tempi recenti nuove segnalazioni e lo studio di vecchi contesti hanno evidenziato ancora una volta legami con l’area dalmata e, per la fase più avanzata, un passaggio senza cesure tra Eneolitico avanzato e Bronzo antico. Elementi campaniformi sono attestati, ancora una volta, all’interno di grotte, quali la

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 8 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Grotta degli Zingari, dell'Edera, dei Ciclami, Cotariova. Un'ascia martello in pietra verde è stata consegnata (come proveniente dalla periferia nord-ovest di Pavia di Udine) negli anni Novanta ai Civici Musei di Udine³.

Nel corso dell'età del Bronzo, più precisamente nel Bronzo medio, si affermano nel territorio friulano, i castellieri, abitati posti su pianori di limitata estensione, circondati da un terrapieno o da una cinta muraria, eventualmente associati a una sorta di acropoli; le dimensioni di tali abitati risultano piuttosto diversificate e non è impossibile che tale differenza sia in qualche modo ricollegata anche a una diversità di funzioni/destinazioni. La comparsa di insediamenti articolati e complessi è fenomeno relativamente diffuso nella piena età del Bronzo e documenta il progressivo articolarsi delle società, nonché l'esistenza di rapporti su vasta scala tra Europa e mondo egeo-mediterraneo. I castellieri meglio conservati sono quelli dell'area isontina, forse perché quelli dell'aperta pianura sono stati più frequentemente danneggiati dalle attività agricole. I muri perimetrali erano realizzati a secco con pietre piuttosto regolari, più grandi nei punti significativi, e potevano raggiungere anche i 20 m di larghezza; all'interno sembrano utilizzate abitazioni a pianta quadrangolare. Le dimensioni medie di tali siti sono solitamente di 2-4 ettari, ma nei casi dei siti maggiori (per esempio Udine) si arriva ad alcune decine. Quasi certamente in contatto tra loro (se non addirittura in stretta relazione), erano anche sede di attività metallurgica, pratica che si intensifica, un po' ovunque, nel corso dell'età del Bronzo. Tra i siti più importanti si ricordano, a solo titolo di esempio, quello degli Elleri, di Silvia, di Castions di Strada⁴.

Le affinità riscontrabili nel patrimonio materiale dei castellieri con le culture sia dell'area veneta e padana, sia dell'Europa sud-orientale, dimostrano che, anche in questa fase, l'area friulana continua ad essere una sorta di crocevia, al centro di importanti zone.

Più scarse risultano per l'età del Bronzo le testimonianze di carattere funerario, tra cui va però segnalata la presenza in Friuli (già per la fase più antica) di sepolture sotto tumulo, indice dell'affermarsi e del consolidarsi, nel corso dell'età del Bronzo, di forme di stratificazione sociale incentrate sulla figura maschile, forse collegata anche al ruolo di guerriero.

³ CANDUSSIO 1994.

⁴ *Caput Adriae* 1984

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 9 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Tra Bronzo recente e Bronzo finale si riscontra anche in questa zona, seppure con proporzioni non paragonabili a quella di altre aree, una crisi del popolamento, soprattutto a Sud della linea delle risorgive e lungo la costa; un certo numero di castellieri, principalmente quelli dotati di terrapieno e /o fossato, sembrano tuttavia perdurare nell’età del Ferro e per buona parte di questo periodo.

La crisi che si delinea nel IV sec.a.C. viene messa in relazione con le prime incursioni celtiche, anche se di una presenza celtica vera e propria si può parlare solo dal II sec.a.C.; nel corso dell’età del Ferro, il Friuli appare insediato da popolazioni paleovenete inseritesi sul substrato locale, e in relazioni con altre popolazioni italiche (es. Piceni), stanziato lungo le coste adriatiche.

L’espansione romana nel territorio della futura *Regio X* non avviene in modo omogeneo; nella parte occidentale i rapporti tra Roma e Veneto si consolidano nel III sec.a.C., probabilmente in funzione anticeltica e, successivamente, forse anche per le ricettività del mondo veneto da sempre abituato grazie alla sua posizione geografica a molteplici contatti, la romanizzazione procede in modo non traumatico, con i progressivi riconoscimenti formali e giuridici che non eliminano tuttavia la sostanziale subalternità nei confronti di Roma. Diversa appare la situazione della parte orientale, dove per circa un secolo (tra fine III e fine II sec.a.C.) si susseguono scontri tra Roma da una parte e Carni e Histri dall’altra, rispettivamente di origine celtica e, probabilmente, indoeuropea; al progetto di espansione romana si collega la fondazione, nel 181 a.C., della colonia latina di Aquileia, presidio militare in una zona ancora da sottomettere.

Negli ultimi decenni del II sec.a.C., sia Carni che Histri rinunciano a proseguire le ostilità e accettano le condizioni di Roma, che assegna ai primi il territorio tra Livenza e Prealpi Giulie e spinge i secondi all’interno del Carso triestino. Non molto successivo alla fondazione di Aquileia è l’impianto di un primo nucleo per la romanizzazione della zona in cui sorgerà *Tergeste*, zona vocata alla coltivazione di ulivo, attività che forse spiega i molteplici interessi per tale zona. Non è inoltre improbabile che alla base dei conflitti ci fosse anche l’interesse per gli sbocchi al mare e il controllo di vie commerciali, quali quella dell’ambra e altri traffici ad essa collegati, che effettivamente si spostano, dopo la sua affermazione, su Aquileia.

Sulla costa di Trieste e nel Carso triestino fioriscono *villae* o centri produttivi dediti alla coltivazione di ulivo e vite, alla pastorizia, nonché allo sfruttamento di cave nella zona di Sistiana e di Aurisina.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 10 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

L'alto numero di *villae*/centri produttivi è probabilmente in relazione con la disponibilità di punti di approdo e la possibilità di sfruttare ai fini commerciali le vie d'acqua, più veloci e in grado di trasportare quantità molto maggiori di merce rispetto alle vie di terra.

Con la conquista romana la maggior parte dei castellieri vengono abbandonati; perdura la frequentazione di alcuni di essi, in particolare quelli lungo la linea montana, trasformati in presidi o accampamenti militari, tanto da costituire una specie di ossatura del *limes orientalis*.

Oltre un secolo dopo Aquileia, vengono fondate *Forum Iulii* (Cividale), *Iulium Carnicum* (Zuglio) e probabilmente *Tergeste* (Trieste), la cui origine è in realtà ancora piuttosto dibattuta.

Per consolidare e mantenere il controllo delle zone conquistate, i Romani contano particolarmente sull'organizzazione della rete stradale, grazie alla quale sono garantite la penetrazione economica, i trasferimenti militari, le trasformazioni culturali e sociali. La via più nota della *X regio* è sicuramente la Postumia, che attraverso le principali città padane, collegava da Genova ad Aquileia (148 a.C.) le due sponde della penisola; la via *Annia* (153 o 131 a.C.) da Adria (o da Bologna) fino ad Aquileia consentiva collegamenti più diretti con l'Emilia.

A queste si aggiungevano poi vie di collegamento con le province transalpine, quali quella da Aquileia verso il Norico attraverso due rami, uno per Tricesimo e Gemona (tav.2⁵, a tratteggio in azzurro), l'altro lungo il corso dell'Isonzo⁶, e quella da Aquileia verso il Norico e la Pannonia attraverso Emona (Lubiana); quest'ultima, realizzata in epoca augustea, è indicata sia nell'*Itinerarium Antoninii*, sia nella *Tabula Peutingeriana*, e da alcuni studiosi identificata con la via *Gemina*. Alle strade principali, qui come altrove, si aggiungeva poi una rete viaria minore, in gran parte strettamente legata alle suddivisioni centuriali. La gestione dei territori di nuova conquista da parte dei romani si basa infatti, oltre che sulla creazione di un'efficiente rete stradale, sulla suddivisione delle campagne in maglie regolari (*centuriae* e ulteriori parcellizzazioni), da assegnare alle famiglie (coloni, veterani...) per l'uso agricolo⁷.

⁵ in entrambi i casi, ossia **Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar e Inserimento PIDI su Der. per Udine DN 250 (10”), DP 64 (24) bar.**

⁶ DE FRANCESCHINI 1998, pp.74 e 340.

⁷ VERONESE 2013.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 11 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Il territorio pertinente ad Aquileia, approssimativamente delimitato dai corsi di Tagliamento, Isonzo e Timavo viene ripartito quasi certamente in occasione della prima deduzione coloniarie (181 a.C.) e forse una seconda volta in occasione della rideduzione del 169 a.C.; il modulo identificato è di 20x20 *actus* con un'inclinazione di 22/23° ovest e stesso modulo avrebbe la seconda centuriazione, identificata nella zona di Tricesimo⁸. Orientamento diverso avrebbe quella del territorio di *Forum Iulii*, sempre con maglie di 20x20 *actus*, mentre non sarebbero note tracce di centuriazione (probabilmente mai realizzata per le caratteristiche geomorfologiche del territorio) nella zona di Trieste⁹. Ad una partizione centuriale corrisponderebbe¹⁰, l'attuale strada 353 (tav.2¹¹, a tratteggio in rosso) posta nel settore Ovest dell'area oggetto di questa ricerca.

In stretta relazione con la ripartizione centuriale è il popolamento delle campagne, che tiene conto, oltre che della parcellizzazione e dell'accessibilità, anche di determinati criteri geomorfologici: nelle zone alpine e prealpine è solitamente privilegiato il fondovalle, alle prime pendici collinari la mezzacosta, in pianura la sommità dei dossi, così da poter sfruttare, in quest'ultimo caso, anche la prossimità dei corsi d'acqua (come vie di comunicazione) riducendo al tempo stesso il margine di rischio.

Le tipologie d'insediamento più ricorrenti sono le piccole fattorie, le *villae rusticae* e le grandi *villae urbanae rusticae* (per esempio **siti nn.12,13,14,20,21**). Le prime, destinate a entità familiari con economia di sussistenza, avevano estensione ridotta e struttura molto semplice, solitamente rettangolare, mentre le altre due tipologie presentano superfici variabili da poco meno i 1000 a oltre 3000 mq, spesso accompagnata da un muro perimetrale, e planimetria via via più complessa, con una corte centrale, eventuale struttura a U, e associazione di parte produttiva e parte residenziale dotata di elementi di lusso, quali pavimentazioni a mosaico, sistemi di riscaldamento. Gli insediamenti urbano-rustici più grandi hanno un'importante funzione economico produttiva, diversificata a seconda della zona in cui sono collocati, che spazia dalla coltivazione dell'olivo, della

⁸ DE FRANCESCHINI 1998, pp.342-343.

⁹ DE FRANCESCHINI 1998, p.435.

¹⁰ DE FRANCESCHINI 1998, carta n.16.

¹¹ in entrambi i casi, ossia **Rifacimento Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar e Var. per inserimento PIDI su Der. per Udine DN 250 (10”), DP 64 (24) bar.**

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 12 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

vite, all'allevamento, alle risorse marine o alle lavorazioni artigianali; nella loro realizzazione si tiene inoltre conto dell'orientamento più funzionale (per esempio sfruttando l'esposizione al sole), delle materie prime più facilmente reperibili in loco, della dislocazione lungo percorsi importanti...

Completano infine l'occupazione del territorio altri piccoli nuclei, *vici* (agglomerati minori), *pagi* (centri amministrativi), *mansiones* (stazioni di posta); lungo le strade di accesso ai centri urbani ma anche nelle campagne (in prossimità di nuclei di insediamento) si dislocano poi rispettivamente le necropoli (più o meno estese ed articolate, ad esempio **sito n.3**) o piccoli gruppi di sepolture.

La situazione insediativa cambia con la crisi dell'impero romano; dal punto di vista tipologico, sembrano più facilmente abbandonate le strutture minori, mentre maggior tenuta paiono avere le *villae*, che però, nel corso di V e VI sec.d.C., sono spesso trasformate in gruppi di capanne (con l'abbondante uso di strutture lignee) o in aree di necropoli.

Nel 452 d.C. Aquileia viene saccheggiata da Attila, colpita dalla scorrerie degli Eruli di Odoacre e poi assoggettata, come gran parte della penisola, dai Goti di Teodorico quando, alla fine del V sec.d.C., sconfigge definitivamente Odoacre.

Il significativo cambiamento inizia però dopo la metà del VI sec.d.C.: nel 568 d.C., sotto la guida di Alboino, i Longobardi entrano in Italia dai valichi orientali e, scendendo probabilmente lungo la Postumia, conquistano in successione diverse città del Veneto tra cui scelgono, come loro sedi principali, i centri posti lungo consolidate direttrici di traffico, quelli allo sbocco delle valli, senza tralasciare le zone più pianeggianti, funzionali alla coltivazione e al pascolo. Cividale è la prima località di rilievo a cadere sotto il dominio longobardo e per il suo territorio è istituito il primo ducato longobardo, modello poi utilizzato dai Longobardi per l'organizzazione della Penisola. Fin dalle sue origini il Ducato del Friuli riveste una funzione militare (e quindi politica) di primo piano: Alboino vi stabilisce un forte presidio militare ritenendo strategicamente essenziale garantirsi le spalle per procedere in sicurezza all'invasione della Val Padana avendo al tempo stesso aperta la via per un'eventuale ritirata verso la Pannonia.

Nel 737 Cividale diventa sede del patriarca di Aquileia e, nel IX secolo, del marchese preposto a difendere la parte orientale dell'Italia. Della città tardoantica a causa della distruzione avara e dell'intensa attività edilizia dei Longobardi, sono giunti soltanto pochissimi dati; in età longobarda i

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 13 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

palazzi pubblici sorgevano nella zona est e alla volontà dei duchi si deve la costruzione di molte chiese, tra cui sono da segnalare il battistero di S. Giovanni, distrutto nel 1448, e la basilica di S. Maria, sotto l'attuale duomo.

Gran parte della documentazione archeologica di epoca longobarda è tuttavia di carattere funerario. Intorno a Cividale, sono note diverse necropoli: Cella/San Giovanni, San Mauro, Gallo, Santo Stefano, Piazza della Resistenza, della Ferrovia. Nella prima, il settore denominato S.Giovanni (oltre un centinaio di tombe da vecchi scavi) è in uso dal VI ai primi decenni del VII sec.d.C. e i materiali (di importazione dalla Pannonia) attestano una generale immigrazione che ha interessato tutta la società; intorno al 630 d.C., il sepolcreto di S. Giovanni viene abbandonato e inizia l'uso, nella zona immediatamente a nord, in località Cella, della più grande necropoli longobarda d'Italia (alcune centinaia di sepolture), che ha restituito corredi compresi tra il secondo quarto e la fine del VII secolo d.C.. Alcune decine di sepolture ciascuna (con differenze nella cronologia e nelle caratteristiche dei corredi) hanno invece restituito le altre necropoli, S.Mauro, Gallo, Santo Stefano, della Ferrovia; quest'ultima è quella numericamente più consistente (76 sepolture) e quella in grado di fornire (poiché scavata in anni recenti) il maggior numero di informazioni.

Al di fuori del centro principale di Cividale, l'occupazione longobarda (come accennato documentata prevalentemente da resti funerari) si concentra su punti di difesa, guadi, ponti e strade; tra le località che documentano la frequentazione di questo periodo si possono citare Udine, Romans d'Isonzo, Andrazza-Forni di Sopra, Cormons, Nimis, Osoppo, Artegna, Ragogna, Gemona. Proprio a Romans (periferia sud del paese) è nota una delle più estese necropoli di quest'epoca, in uso dal VI all'VIII sec.d.C.; elementi longobardi sono documentati anche nella estesa necropoli di Lovaria di Pardamano (**sito n.15**).

Dopo lunghi anni di giudizi negativi, oggi superata l'idea di una netta contrapposizione con le epoche precedenti, romana e poi gota, si tende a vedere nelle modalità insediative, urbane e rurali che caratterizzano l'epoca longobarda non un segno di spopolamento, abbandono e declino, ma l'espressione di una ridefinizione nell'uso del territorio, degli spazi (urbani e non), in funzione delle nuove esigenze che la diversa densità demografica e il diverso sistema di potere comportano¹².

¹² AZZARA 2002.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 14 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Nel 776 una violenta rivolta dei Longobardi del Friuli costringe Carlo Magno (già proclamatosi nel 774 “*Gratia Dei rex Francorum et Langobardorum*”) a destituire una serie di duchi longobardi, sostituendoli con conti franchi e avviando la riorganizzazione del regno sul modello franco; nel 781 viene inquadrato assieme agli altri territori ex-longobardi nel *Regnum Italiae*, e nell'846 il feudo è trasformato in marca. Finisce così, per mano dei Franchi, il potere politico dei Longobardi in Italia.

3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

3.1 Introduzione

“In tutte le situazioni geografiche vi è una parte più o meno grande del territorio visibile (e quindi ricognibile) nel momento in cui si svolge l’indagine. Ne consegue che alla ricognizione sfuggono certamente molti siti che si trovano in zone non visibili, frustrando così l’ambizione di ottenere la distribuzione completa dei siti. E’ come se sul paesaggio antico venisse steso un mosaico irregolare di tratti più o meno opachi che possono mascherare o lasciar vedere la superficie originaria; questa copertura assume configurazioni diverse a seconda delle stagioni e dell’anno”¹³.

Le condizioni della superficie, determinate dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli, e le dinamiche geo-pedologiche, di erosione e accumulo, sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. L’intensità e il tipo di coltura o vegetazione possono infatti condizionare enormemente la possibilità di vedere la superficie, inoltre a seconda del periodo dell’anno, la stessa superficie si può presentare in modo del tutto diverso. La ricognizione archeologica è uno strumento fondamentale, ma non esclusivo, delle indagini preventive; i dati raccolti sul campo devono essere incrociati con la documentazione bibliografica, archivistica, cartografica, con la toponomastica e, quando possibile, con i dati raccolti in campagne di scavo stratigrafico. Inoltre il metodo di ricognizione, per quanto intensivo e sistematico, può non essere sempre sufficiente per l’identificazione dei siti di determinati periodi, quali la preistoria (Neolitico) o

¹³ CAMBI, TERRENATO 1994, p. 151

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 15 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

l'altomedioevo e, più in generale, per le fasi caratterizzate da forme di antropizzazione poco incisive per tipologie strutturali e per la portata delle attività produttive.

3.2 Metodologia della ricerca di superficie

Sul terreno, nell'area interessata dal progetto e in corrispondenza dei tratti interessati dalle lavorazioni accessorie che comportano comunque manomissioni del sottosuolo, vengono solitamente eseguiti sistematici sopralluoghi e, ove possibile, ricognizioni di superficie (*survey*); eventuali affioramenti in superficie di materiali archeologici possono infatti rivelare la presenza di siti interrati.








Allo stato della superficie viene attribuito, in fase di sopralluogo, un diverso livello di visibilità (nulla, parziale, totale) e vengono eseguite immagini digitali, da inserire nella relazione con specifiche indicazioni; le immagini sono numerate progressivamente e i corrispondenti punti di ripresa fotografica sono posizionati nella **Carta delle presenze archeologiche**.

3.3 Osservazioni nell'area oggetto di intervento

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante il sopralluogo effettuato nell'area oggetto dell'intervento e posizionate, con indicazione dell'orientamento dello scatto, in planimetria. La ricognizione è stata effettuata con condizioni climatiche discrete. Si è proceduto a una ricognizione sistematica dell'area interessata dal progetto, garantendo il più possibile una copertura uniforme e controllata; occorre tuttavia precisare che a causa della copertura vegetale non è stata possibile una lettura esaustiva del terreno. Per quanto è stato possibile osservare, non si sono riscontrati macroscopici affioramenti di materiali riconducibili ad aree archeologiche; gli unici manufatti individuati sono alcuni minuti frammenti di laterizi, forse moderni (foto n. 28).









 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 16 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Num.	Foto	Descrizione ricognizione
01		Da Est. Copertura vegetale. Visibilità nulla.
02		Da Sud. Copertura vegetale. Visibilità nulla.
03		Da Nord. Copertura vegetale. Visibilità nulla.
04		Da Nord-Est. Asfalto. Visibilità nulla.
05		Da Nord. Copertura vegetale. Visibilità nulla.
06		Da Est. Seminativo. Visibilità parziale; non sembrano attestati affioramenti di materiali.
07		Da Nord. Copertura vegetale. Visibilità nulla.









 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 17 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

08		Da Sud. Seminativo. Visibilità medio/scarsa; non sembrano attestati affioramenti di materiali.
09		Da Ovest. Seminativo. Visibilità parziale; in affioramento ghiaie di origine naturale. All'orizzonte, in corrispondenza del tracciato, copertura boschiva.
10		Da Nord Ovest. Seminativo. Visibilità scarsa; non sembrano attestati affioramenti di materiali. All'orizzonte, in corrispondenza del tracciato, copertura da coltivazione. Visibilità nulla.
11		Da Ovest. Copertura da coltivazione. Visibilità nulla.
12		Da Sud. Attraversamento canale. Visibilità nulla.
13		Da Ovest. Attraversamento canale e copertura vegetale. Visibilità nulla.
14		Da Nord. Seminativo. Visibilità parziale. In affioramento ghiaie eterometriche di origine naturale.
15		Da Est. Seminativo. Visibilità parziale. In affioramento ghiaie eterometriche di origine naturale.






 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 18 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

16		Da Sud. Seminativo. Visibilità parziale; in affioramento ghiaie di origine naturale.
17		Da Nord. Copertura colturale. Visibilità nulla.
18		Da Ovest. Copertura vegetale. Visibilità nulla.
19		Da Sud-Ovest. Copertura colturale. Visibilità nulla.
20		Da Nord-Est. Copertura colturale. Visibilità nulla.
21		Da Sud. Copertura colturale. Visibilità nulla.
22		Da Ovest. Copertura strutturale. Visibilità nulla.
23		Da Ovest. Copertura strutturale. Visibilità nulla.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 19 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

24		Da Sud. Copertura colturale. Visibilità nulla.
25		Da Sud-Est. Copertura colturale. Visibilità nulla.
26		Da Est. Copertura colturale. Visibilità nulla.
27		Da Nord-Est. Copertura colturale. Visibilità nulla.
28		Da Nord-Est. Copertura colturale. Visibilità nulla.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 20 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

3.4 Le foto aeree

L'esame delle foto da satellite ha evidenziato poco prima della progressiva chilometrica 2, una traccia di colore scuro con andamento sub rettangolare (figg.1-2) con dimensioni di 250x160 m circa; la visibilità migliore si riscontra nella ripresa datata 9/10/2011, ma seppure con minore evidenza tale anomalia è riconoscibile anche nelle altre due riprese, effettuate nel 2001 (15/1/2001) e 2015 (12/7/2015).

Come paleoalvei sono da interpretare, con tutta probabilità, due tracce chiare ad andamento sinuoso evidenti nei pressi della conclusione del tracciato (fig.3) dell'opera in progetto.

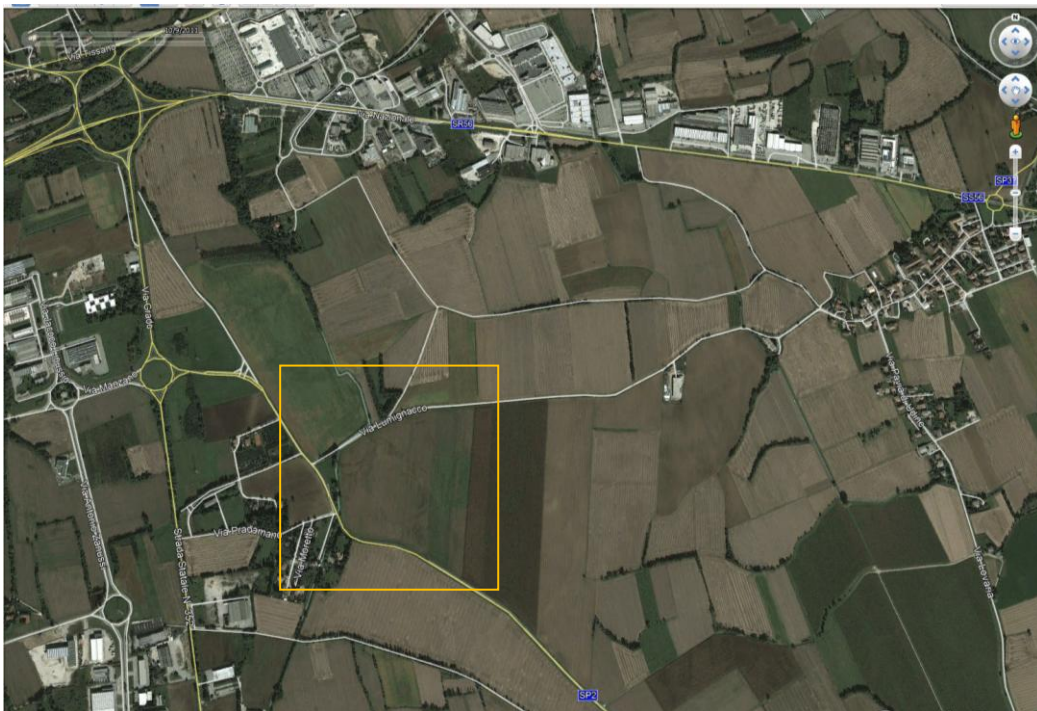


Fig.1. Area con anomalia (ripresa del 9/10/2011)

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 21 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

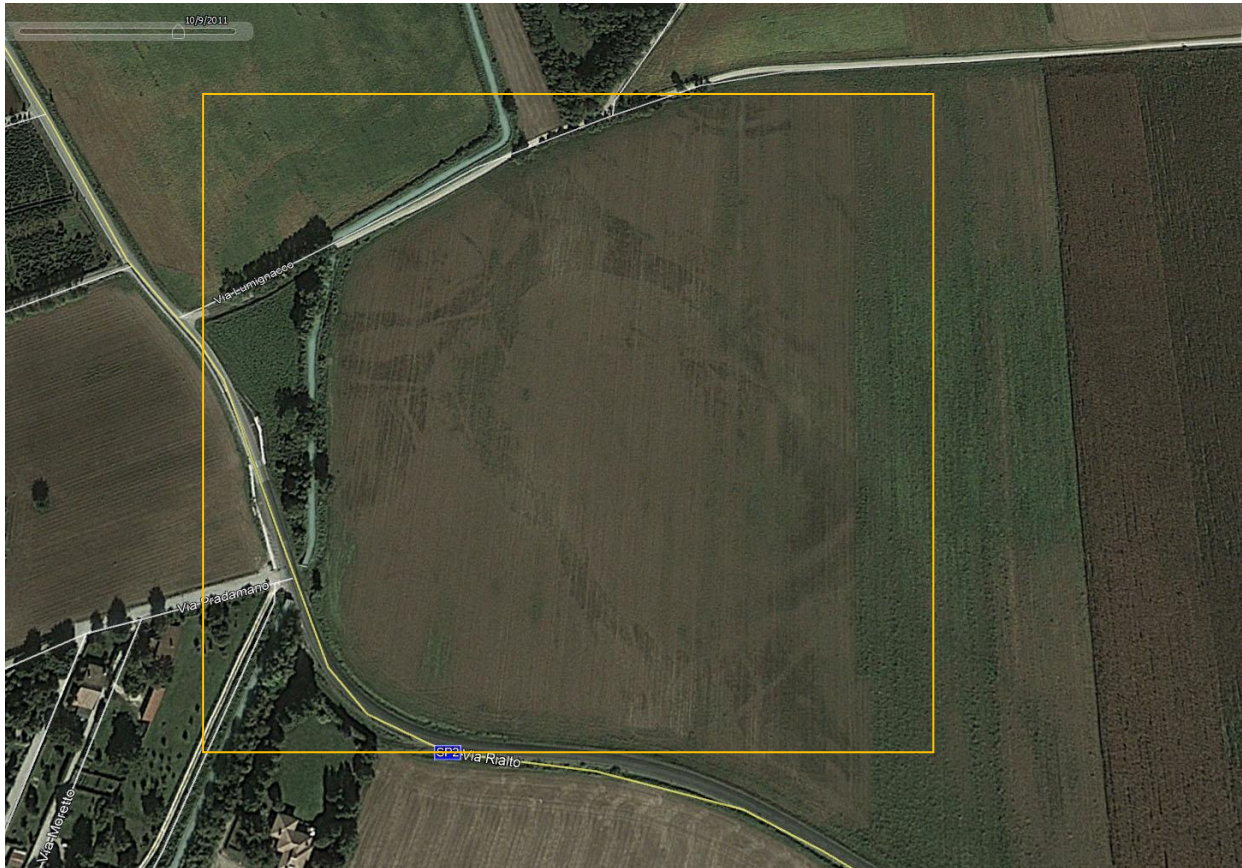


Fig.2. Dettaglio della struttura visibile (ripresa del 9/10/2011)

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 22 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146



Fig.3. Tracce di paleoalvei (ripresa del 9/10/2011)

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 23 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

4. TOPONOMASTICA

Aspetto saliente delle ricerche archeologiche preventive è l'analisi della toponomastica.

La mescolanza di genti e lingue di questa zona ha inciso sulla formazioni dei toponimi, che presentano radici di origine latina, germanica, friulana, e slava. I toponimi possono derivare da aspetti geomorfologici (**Udine**, dal termine slavo per “collina”; **Mossa**, di probabile origine longobarda, dal termine indicante “piana muschiosa”), indicare costruzioni o luoghi a presidio del territorio (**Gradisca d’Isonzo**, dalla voce slava “grad”, fortezza; **Colombara**; **Villanova**; **Farra**) oppure conservare il ricordo di antiche pertinenze (**Borgo dei Conventi**) o del rinvenimento di antichi manufatti (**Monumens**). Sono invece legati alla qualità dei terreni e alle modalità del loro sfruttamento agricolo gli “agrotoponimi”, voci di formazione generalmente medioevale, legate agli interventi di riappropriazioni del territorio dopo le concessioni di Ottone (**Redipuglia**, dalla corruzione della voce slava *sredi oplja*, “in mezzo ai campi”).

Gli studi di toponomastica per il territorio friulano risalgono in gran parte alla seconda metà del secolo scorso, con le opere di G.Frau e D.Olivieri, ai quali si aggiunge il recente lavoro a cura di B.Cinausero Hofer ed E.Dentesano.

Nell’area oggetto di questa indagine è attestata la presenza di toponimi *prediali*, derivati cioè da nomi di coloni romani proprietari dei fondi agricoli (*praedia*), caratterizzati dal suffisso **-ano**, formazioni toponimiche originate dal substrato latino molto diffuse e nate in Friuli dopo la deduzione coloniale di Aquileia; ne sono un esempio Terenzano, Manzano, Pradamano.

Toponimi di origine prediale sono anche quelli caratterizzati dal suffisso **-ana**, **-icco**, **-acco**, attestate ad esempio in Cussignacco, Lauzacco e Cargnacco; seppure di derivazione latina le forme in **-acco -icco** e, in aggiunta, **-is -às**, sono ritenute celtizzanti.

Un’origine dal latino è ipotizzata anche per **Pavia**, come derivazione da un gentilizio latino pur non avendo suffisso. Dal latino *podiolum*, forma diminutiva di *podium*, con il significato di “poggio, collina”¹⁴, deriva probabilmente **Pozzuolo Del Friuli**, menzionato per la prima volta come *Potiolum* in un diploma di re Berengario I in favore del Patriarca di Aquileia, datato all’anno 921.

¹⁴ Più che da *puteum* (pozzo) come vuole la tradizione locale.

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 24 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Nella categoria dei prediali, alcuni radicali presentano invece un aspetto “tardivo”, di derivazione cioè da nomi personali e gentilizi non propri dell’età repubblicana e dei primi secoli dell’impero, ma della cristianizzazione e persino dell’età barbarica, dato che lascia intuire come l’assegnazione delle terre fosse praticata anche in epoca tarda. Non sembrano invece attestati in zona i più caratteristici toponimi di derivazione longobarda (dai termini *braida*, *fara*), attestati in altre zone del Friuli.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

5.1 Metodologia

Nell’elaborazione di una tavola del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologia complessa, alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

5.2 Attribuzione del rischio archeologico

Complessivamente la ricerca bibliografica e d’archivio ha permesso di schedare 44 rinvenimenti archeologici, tra cui sono compresi: alcuni siti preistorici (di epoca Neolitica), un gran numero di rinvenimenti di età romana; una necropoli di età medievale (cfr. la **Carta delle presenze archeologiche**). Per gran parte dei siti di epoca romana, e in particolare per tutti quelli di attribuzione cronologica incerta, la datazione è ripresa dall’opera di Tagliaferri della fine degli anni Ottanta e non è impossibile che per alcuni di essi un approfondimento di indagine o una revisione dei dati disponibili alla luce delle più recenti metodologie e conoscenze suggeriscano una

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 25 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

collocazione cronologica di altro tipo, per esempio altomedievale o medievale. Aldilà dell'inquadramento cronologico, resta tuttavia per queste aree il dato sicuro della presenza di materiali in affioramento, quasi sempre indizio dell'esistenza di un corrispondente sito sepolto.

L'area circostante il tracciato di questa ricerca (fino a circa 4 chilometri di distanza su ogni lato) è dunque sistematicamente insediata già nelle fasi più antiche della preistoria, poi intensamente occupata con la presenza anche di un articolato sistema di infrastrutture, in epoca romana e nelle fasi successive.

Lungo il tracciato di 2+900 km previsto per la **Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar** non risultano segnalati, in esatta corrispondenza con il progetto, affioramenti di materiali archeologici: vanno tuttavia segnalate la relativa vicinanza con l'area della scheda n.4, localizzata circa 400 m a Nord e costituita da un affioramento di materiali di epoca romana, nonché la maggiore vicinanza (addirittura a contiguità per le piste di servizio) con il presunto percorso della strada romana per il Norico.

Si trova invece in interferenza con il tracciato, poco prima della progressiva chilometrica 2, un'anomalia riscontrata nelle foto da satellite, consistente in una serie di tracce di colore scuro che definiscono una forma subrettangolare (figg.1-2) con lati di 250x160 m.

Per il tracciato si ipotizza dunque un livello di rischio:

- alto tra le progressive chilometriche 0 e 0+750 circa e 1+800 e 2+100,
- medio nelle restanti parti del tracciato.

Per quanto riguarda invece l'intervento denominato **Inserimento PID1 su Der. per Udine DN 250 (10”), DP 64 (24) bar**, pur di estensione limitata si trova nei pressi di aree di epoca romana (schede siti n.41,42,43), la più vicina delle quali (scheda sito n.42) a poche decine di metri dalla sede delle operazioni. All'intervento si attribuisce dunque un livello di rischio alto.

Dott.ssa Gloria Capelli

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340
 E-mail: geaparma@katamail.com
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 26 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

6. SCHEDE DEI SITI

Scheda n. 1	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Pradamano	
Descrizione: in terreno arato individuato frammenti di anfore e chiodi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD422	

Scheda n. 2	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Case Zugliani	
Descrizione: a circa 150 metri dalla necropoli, presso il canale di Trivignano, rinvenuto un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD1155	

Scheda n. 3	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Case Zugliani	
Descrizione: in terreno arativo messa in luce una necropoli a incinerazione con tombe quasi tutte in piena terra e con rari e poveri corredi. Recuperate 49 tombe in piena terra e 9 a cassa in laterizi, tra i corredi alcuni vasetti, una lucerna, cinque coltelli in ferro e una fibbia in bronzo. Trovate anche due tombe vuote, forse cenotafi, di cui una a sarcofago, l'altra alla cappuccina.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1983-84	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD297	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 27 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 4	
Provincia: Udine	
Comune: Udine	
Località: Paparotti	
Descrizione: circa 500 m a Est della borgata di Paparotti, segnalati nella prima metà del XX secolo resti romani presso il “tumulo di S.Ulderico”.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1938	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD876	

Scheda n. 5	
Provincia: Udine	
Comune: Udine	
Località: sud di Cussignacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD601	

Scheda n. 6	
Provincia: Udine	
Comune: Udine	
Località: Prati dei Sospiri ai Paparotti	
Descrizione: in terreno arato rinvenuti frammenti laterizi, in alcune concentrazioni, tessere musive, oggetti in bronzo, in ferro, in piombo, monete di vari secoli (dal I al IV sec.d.C.) di cui due in argento.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD364	

Scheda n. 7	
Provincia: Udine	
Comune: Udine	
Località: sud di Casali Paparotti	
Descrizione: poco lontano dal luogo di rinvenimento della sepoltura sopracitata, rinvenuti abbondanti frammenti di laterizi su un’area piuttosto estesa.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD1084	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 28 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 8	
Provincia: Udine	
Comune: Udine	
Località: sud di Casali Paparotti	
Descrizione: rinvenute tracce di una tomba a cassetta con frammenti della copertura in laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD1083	

Scheda n. 9	
Provincia: Udine	
Comune: Lovaria	
Località: Landronaris	
Descrizione: rinvenimento su terreno arativo di materiale di epoca romana.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD1154	

Scheda n. 10	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: ovest di Lovaria	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD604	

Scheda n. 11	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Le Braidate di Lovaria	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD603	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 29 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 12	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Lovaria	
Descrizione: con le denominazioni di “Pradamano1” e “Pradamano3” De Franceschini segnala rispettivamente i resti di un edificio con muri in ciottoli e tecnica analoga a quella riscontrata nell’edificio di Pavia di Udine e, più a oriente (in un settore indicato come “i murs”), un ampio affioramento di frammenti laterizi, tessere musive, frammenti ceramici, di vetri e monete. Le monete e un bollo su anfora Lamboglia 2 rinvenute nell’area 1 datano la fase iniziale del sito al II sec.a.C.; frequentato fino al IV sec.d.C. e nel settore orientale è impiantata sul sito una grande calcara destinata all’utilizzo dei sassi recuperati dalle strutture.	
Cronologia: età romana (II sec.a.C. IV sec.d.C.)	
Anno di rinvenimento: anni '90 del XX secolo	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni ante 1992; scavo 1992-93 della Società Archeologica Friulana per conto dei Civici Musei di Udine	
Bibliografia: De Franceschini 1998, p.375; Buora 1993; Buora 1994; Buora, Lavarone 1995	

Scheda n. 13	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Lovaria “Pradamano2”	
Descrizione: muri in sassi appartenenti ad un secondo edificio orientato nord-sud. Tali strutture sono probabilmente parte del complesso della scheda n.12.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: anni '90 del XX secolo	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni ante 1992; scavo 1992-93 della Società Archeologica Friulana per conto dei Civici Musei di Udine	
Bibliografia: De Franceschini 1998, pp.375-376; Buora 1993; Buora 1994; Buora, Lavarone 1995	

Scheda n. 14	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Lovaria “Pradamano4”	
Descrizione: a sud del grande edificio descritto in scheda n.12, su un piccolo cocuzzolo, ritrovati elementi riconducibili ad un’attività produttiva, probabilmente di lavorazione del ferro: buche di palo (forse per reggere una capanna o una struttura di copertura, pavimentazione in cocciopesto, scorie metalliche, carboni, cenere, forse in relazione con il complesso romano poco distante.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: anni '90 del XX secolo	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni ante 1992; scavo 1992-93 della Società Archeologica Friulana per conto dei Civici Musei di Udine	
Bibliografia: De Franceschini 1998, p.376; Buora 1993, Buora 1994; Buora, Lavarone 1995	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fig. 30 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 15	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Lovaria “Pradamano”	
Descrizione: in diverse campagne di scavo si è messa in luce a Ovest del complesso di epoca romana un’area funeraria estesa su una superficie di circa 3000 mq e comprendente un centinaio di sepolture a inumazione; raggruppamenti e sovrapposizioni di tombe fanno pensare ad associazioni di ordine familiare. Tra i corredi figurano corte spade, elementi di abbigliamento o di ornamento personale. Da segnalare in particolare una sepoltura maschile (tomba di Moechis) con nome scritto a rilievo su un elemento di cintura, crocetta aurea, lungo scramasax con fodero decorato e altri oggetti.	
Cronologia: prima metà del VII sec.a.C.	
Anno di rinvenimento: anni '90 del XX secolo	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni ante 1992; scavo 1992-93 della Società Archeologica Friulana per conto dei Civici Musei di Udine	
Bibliografia: De Franceschini 1998, p.376; Buora 1993; Buora 1994; Buora, Lavarone 1995	

Scheda n. 16	
Provincia: Udine	
Comune: Pradamano	
Località: Lovaria	
Descrizione: in terreno arato rinvenuti frammenti laterizi, tessere musive bianche e nere, frammenti di anfore, di terra sigillata e monete databili dal I al IV sec.d.C. Recuperati anche una moneta celtica e una fibula.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1982-83	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD418	

Scheda n. 17	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Tenuta Lovaria	
Descrizione: in terreno arato rinvenute “macerie romane”.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1982-83	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD419	

Scheda n. 18

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 31 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: ovest di Pavia di Udine	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi, in alcune concentrazioni separate da un fossato.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA585	

Scheda n. 19	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: ovest di Pavia di Udine	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi, in alcune concentrazioni separate da un fossato.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA586	

Scheda n. 20	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: proprietà Mattellone	
Descrizione: serie di affioramenti su una vasta area (=Tagliaferri 1986, PA583), posta a breve distanza dalla via Aquileia-Tricesimo, probabilmente nei pressi di un paleolaveo del Torre. Nei settori I-III individuati e scavati: resti di un edificio con ampio cortile circondato a un portico ad U, nel cortile fosse di scarico e in un'area individuato un deposito di laterizi nonché (poco lontano) una fornace. I materiali recuperati nelle aree I e III comprendono elementi pavimentali fittili, tessere musive bianche e nere, oggetti in ferro, monete dall'età repubblicana alla tarda età imperiale.	
Cronologia: età romana (I sec.a.C.-IV sec.d.C.)	
Anno di rinvenimento: 1983; 1986-1988	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie e scavo archeologico	
Bibliografia: De Franceschini 1998, pp.374-375 (con bibliografia relativa), Tagliaferri 1986, PA584	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 32 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 21	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: proprietà Mattellone	
Descrizione: serie di affioramenti su una vasta area, posta a breve distanza dalla via Aquileia-Tricesimo, probabilmente nei pressi di un paleolaveo del Torre. Sul lato Nord è presente un vasto e ampio fossato. Oltre a quanto individuato e scavato nei settori I-III (cfr.scheda n.20), nei settori VI e VIII sono state individuate altre tracce di edifici e la traccia del probabile paleoalveo.	
Cronologia: età romana (I sec.a.C.-IV sec.d.C.)	
Anno di rinvenimento: 1983; 1986-1988	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie e scavo archeologico	
Bibliografia: De Franceschini 1998, pp.374-375 (con bibliografia relativa), Tagliaferri 1986, PA583	

Scheda n. 22	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: est Ledra di S.Maria	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA582	

Scheda n. 23	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia d'Udine	
Località: zona agricola, periferia sud-ovest del centro abitato	
Descrizione: a Sud-Ovest dell'abitato moderno, durante la realizzazione lavori agricoli è stata individuata un'estesa area di affioramento di materiali preistorici (frammenti ceramici e litici). Lo scavo archeologico ha individuato fosse e pozzetti cilindrici a pianta circolare, buche di palo, una struttura di combustione e un fossato di delimitazione del villaggio con profilo a U, una larghezza di 1,4 metri e una profondità di poche decine di centimetri. E' stato indagato per oltre 20 m di lunghezza.	
Cronologia: Neolitico	
Anno di rinvenimento: 2000	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie e campagne di scavo archeologico (2005-2007)	
Bibliografia: ERPAC 1996; Scheda SI752 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 33 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 24	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: sud di Pavia di Udine	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA353	

Scheda n. 25	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: sud di Pavia di Udine	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA352	

Scheda n. 26	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: sud di Pavia di Udine	
Descrizione: in terreno arato recuperata grande quantità di materiale comprendente frammenti laterizi, tessere musive bianche e nere, oggetti in bronzo (aghi crinali e un <i>tintinnabulum</i>) e in ferro (uno scalpello, una punta di lancia, coltellini) e alcune monete in bronzo di età imperiale.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1983-84, PA348	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA348	

Scheda n. 27	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: nord ovest Percoto	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA354	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 34 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 28	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: nord ovest Percoto	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA355	

Scheda n. 29	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: nord ovest Percoto	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA356	

Scheda n. 30	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Lamis di Percoto	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA581	

Scheda n. 31	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Casale Vallisella	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi; recuperate inoltre alcune monete in bronzo, una delle quali di Diocleziano.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA1006	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 35 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 32	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Cortello	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA1005	

Scheda n. 33	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Cortello	
Descrizione: durante scavi nella villa Caiselli rinvenute due urne cinerarie troncoconiche in pietra.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1904	
Modalità di rinvenimento: lavori edili	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA474	

Scheda n. 34	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Angorie est di Lumignacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi; recuperati inoltre frammenti di anfore e monete databili tra I e IV sec.d.C.. Poco ad ovest riconoscibili tracce di tombe a incinerazione.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA598	

Scheda n. 35	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Angorie est di Lumignacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA607	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 36 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 36	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: nord di Cortello di Lumignacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA1100	

Scheda n. 37	
Provincia: Udine	
Comune: Pozzuolo del Friuli	
Località: est di Cargnacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD606	

Scheda n. 38	
Provincia: Udine	
Comune: Pozzuolo del Friuli	
Località: nord di Cargnacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: 1984	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, UD605	

Scheda n. 39	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Cimitero di Lumignacco	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: 1985	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA1105	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 37 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 40	
Provincia: Udine	
Comune: Pozzuolo del Friuli	
Località: Cueis di Sammardenchia	
Descrizione: l'ampio terrazzo noto come i Cueis è sede di un'intensa frequentazione di epoca neolitica. Il sito è documentato su un'area di almeno 650 ettari, così da costituire il più vasto insediamento neolitico per ora noto in Italia settentrionale; la grande estensione antropizzata è frutto dell'agricoltura itinerante praticata da queste comunità. Le strutture individuate comprendono fosse allungate, pozzetti cilindrici eventualmente rivestiti di argilla e in gran parte riutilizzate come fosse di scarico. Sono inoltre stati recuperati migliaia di manufatti, quali ceramica, strumenti in selce, in pietra levigata, e alcuni esempi di figurine fittili femminili. La frequentazione si data (in cronologia calibrata) tra il 5300 e il 4900 a.C.	
Cronologia: Neolitico	
Anno di rinvenimento: anni Ottanta del Novecento	
Modalità di rinvenimento: varie campagne di scavo archeologico (dal 1985 in avanti)	
Bibliografia: Ferrari, Pessina 1996; Scheda SI751 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 41	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: via Selve di Sammardenchia	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi; recuperato un peso in piombo.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1982	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA609	

Scheda n. 42	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Orto grande di Sammardenchia	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA771	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 38 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

Scheda n. 43	
Provincia: Udine	
Comune: Pavia di Udine	
Località: Orto grande di Sammardenchia	
Descrizione: in terreno arato individuato un affioramento di frammenti laterizi.	
Cronologia: età romana?	
Anno di rinvenimento: 1983	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: Tagliaferri 1986, PA610	

Scheda n. 44	
Provincia: Udine	
Comune: Pozzuolo del Friuli	
Località: Pascut di Sammardenchia	
Descrizione: a partire dagli anni Ottanta del XX secolo segnalate in zona chiazze di terreno scuro antropizzato con dispersione di abbondante materiale litico su un'area complessiva di circa 10.000 mq. Le caratteristiche sono analoghe a quelle della vicina area del Cueis.	
Cronologia: Neolitico (V mill.a.C.)	
Anno di rinvenimento: anni Ottanta del Novecento	
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie	
Bibliografia: Carta archeologica di Pozzuolo del Friuli UA8	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 39 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

7. BIBLIOGRAFIA e FONTI

Fonti online

<http://www.ipac.regione.fvg.it>

Bibliografia

AZZARA C. 2002, *L'Italia dei barbari*, Bologna.

BONETTO J. 2009, *Veneto*, Roma.

BUORA M. 1993, *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, "Quaderni friulani di Archeologia", III, pp.162-163.

BUORA M. 1994, *Scavi a Lovaria (Campagna 1994)*, "Quaderni friulani di Archeologia", IV, pp.197-201.

BUORA M., LAVARONE M. 1995, *Lovaria (Comune di Pradamano – UD). Scavi 1995*, "Quaderni friulani di Archeologia", V, pp.212-216.

CAMBI F., TERRENATO N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

CANDUSSIO A. 1994 *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, "Quaderni friulani di Archeologia", I, pp.189-191.

CINAUSERO HOFER B., DENTESANO E. 2011, *Dizionario toponomastico: etimologia, corografia, citazioni storiche, bibliografia dei nomi di luogo del Friuli storico e della provincia di Trieste Campofornido*.

CINAUSERO HOFER B., DENTESANO E. 2015, *I prediali di origine romana in area friulana e i loro suffissi con particolare riferimento a quelli sigmatici*, Latisana, Basaldella.

DE FRANCESCHINI M. 1998, *Le Ville Romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica del territorio dall'età repubblicana al tardo impero*, Roma.

FERRARI A., PESSINA A., 1996 - *Sammardenchia e i primi agricoltori del Friuli*. Udine.

FIAPPO G.C. 2005, *Ricerche archeologiche a Pavia di Udine*, "Quaderni friulani di Archeologia", XV, pp.261-266.

FRAU G. (a cura di) 1990, *Atti del primo convegno sulla toponomastica friulana*, Udine 11-12 novembre 1988, Udine.

OLIVIERI D. 1961, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 23
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 23-RT-E-5146	
	PROGETTO Derivazione Manzano – Buttrio DN 250 (10”), DP 64 bar	Fg. 40 di 40	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-23-RT-E-5146

PESSINA A. 2006, *Nuovi dati sugli aspetti culturali del Primo Neolitico in Friuli e sui rapporti con l'Adriatico orientale*, in PESSINA A., VISENTINI P. 2006, *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti del Convegno, Udine, pp.279-302.

PESSINA A., FIAPPO G.C., ROTTOLI M. 2003, *Un sito neolitico a Pavia di Udine. Nuovi dati sull'inizio dell'agricoltura in Friuli, "Gortania"*, Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, v.25, pp.73-94.

Preistoria del Caput Adriae, 1984, Convegno di studi, Udine.

TAGLIAFERRI A. 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.

VERONESE F. 2013, *L'arrivo dei Romani*, in GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., TINÉ V., VERONESE F. (a cura di) 2013, *Venetkens. Viaggio nella terra dei veneti antichi*, catalogo della mostra, Padova, pp. 445-449.